

ELLE

ITALIA

Daily active!

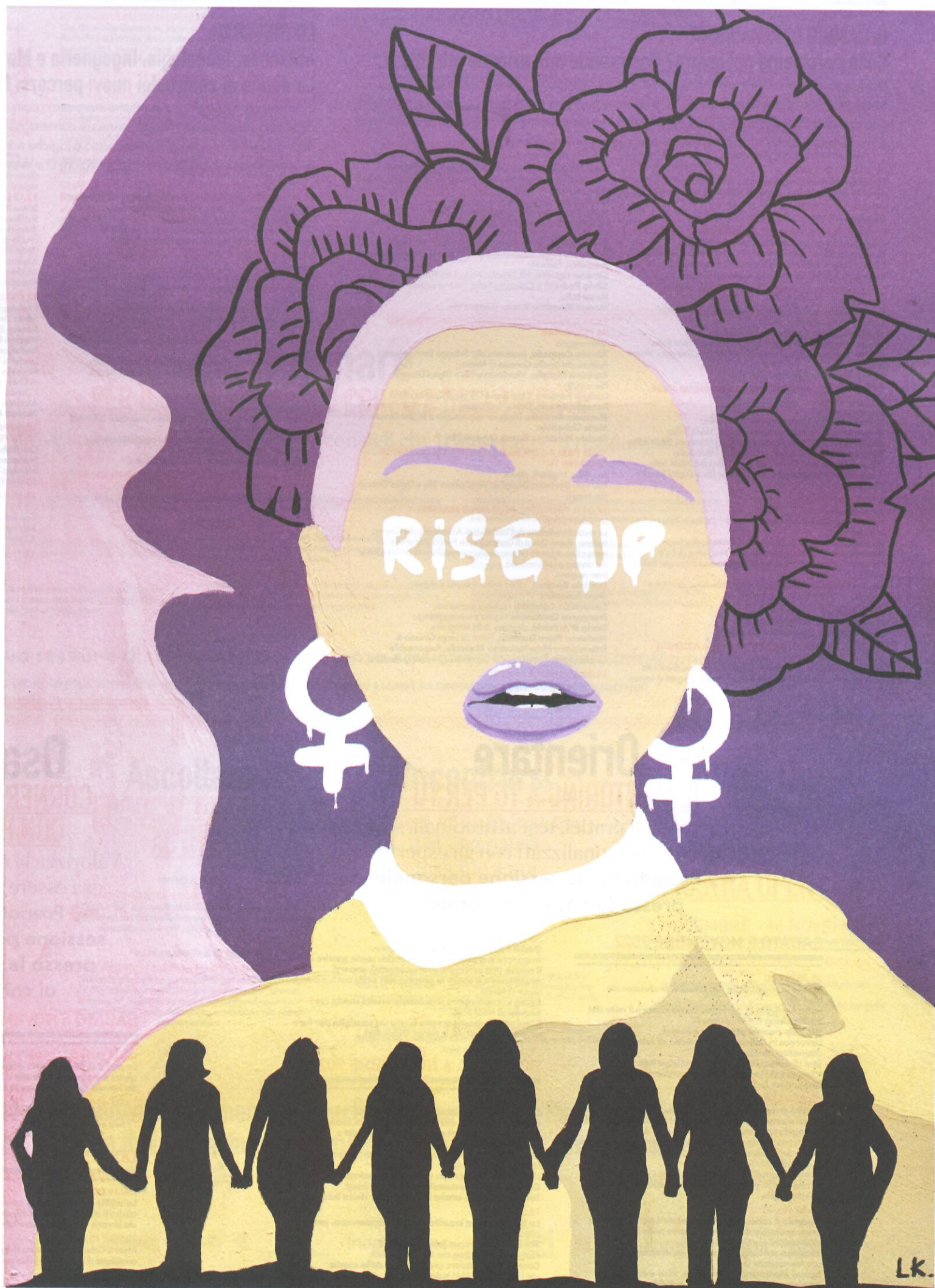
ELLE ACTIVE DAILY N.1 / NOVEMBRE 2022
QUOTIDIANO / COPIA GRATUITA

RISE UP

È lo slogan che campeggia sulla bellissima opera della street artist Laika, che firma la copertina di Elle active! e della mostra fotografica che dedichiamo al riscatto, attraverso il lavoro, delle donne vittime di violenza. Un incoraggiamento, ma anche il filo rosso di un weekend di incontri, masterclass e formazione dedicati all'empowerment femminile

#elleactive
#morewomen

WOMEN'S
EMPOWERMENT
& LAVORO
5 e 6 novembre 2022
Università Cattolica
del Sacro Cuore
Milano



DARYA MAJIDI: C COME CORAGGIO

Nata e cresciuta a Teheran, ma laureata in Informatica all'Università di Pisa, il percorso professionale di Darya Majidi, imprenditrice tech, Ceo di Daxolab, società di consulenza strategica e di formazione, è l'esempio lampante di come l'innovazione digitale possa tenere insieme pubblico e privato, innovazione ed educazione, senza perdere di vista sensibilità sociale ed empowerment femminile: «Alle ragazze che oggi progettano il proprio percorso di studio e lavoro», esordisce, «vorrei dire che le materie che compongono il cosiddetto Ict, (information and communication technologies), non sono lo strumento che informatizza il mondo, ma quello che lo crea: vogliono farvi credere che si tratti di materie aride, tecniche e invece è

creatività pura. Pensiamo a Facebook, a Zoom, al Metaverso, finora li hanno progettati degli uomini, ora tocca a noi: dobbiamo essere pronte a guidare questo cambiamento». **Il suo percorso mostra che contaminare campi e saperi è cruciale.** «Dopo la laurea ho fondato la mia prima

azienda, ma per alcuni anni sono rimasta in università, sperimentando da subito uno scambio proficuo tra mondo pubblico e privato, tra ricerca e industria: dopo poco, sono diventata presidente dei giovani di Confindustria, imponendo il riconoscimento del valore creativo del settore in cui operavo: una piccola rivoluzione. Qui ho cominciato a elaborare la mia teoria delle tre C».

Ce la spiega?

«La prima C si riferisce alla competenza, che puoi impiegare, appunto, nel privato, ma anche nel pubblico. Io ho deciso di metterla al servizio della città di Livorno: sono diventata assessora all'Innovazione, contribuendo a trasformarla in una smart city, cablandola, semplificando il rapporto tra pubblica amministrazione e imprese, cittadini e ordini professionali. La trasformazione digitale riguarda tutti, la brusca accelerazione imposta dalla pandemia ce lo ha mostrato».

E la seconda C?

«In seguito ho aperto una seconda azienda, una terza e una quarta, e mi sono accorta che i miei interlocutori, soci, membri dei Cda, erano sempre uomini. Ho iniziato a concepire quello che poi è diventato il mio primo libro, *Donne 4.0*, in cui teorizzo il fatto che, se le donne vogliono governare il futuro, non possono restare escluse dalla trasformazione digitale. Il libro è diventato

una community e, durante la pandemia, un'associazione. La seconda C sta per cuore. Lo stesso cuore che mettiamo nella cura dei nostri cari, dovremmo impiegarlo nel lavoro: è il lavoro che crea il mondo, non possiamo delegarlo agli uomini».

E la terza C?

«È quella dirimente: la C di coraggio. Le neuroscienze lo hanno dimostrato: proprio come un muscolo, il coraggio si può allenare. Basti guardare alla generazione di giovanissime iraniane che ora guida una rivoluzione: loro sono state obbligate ad averlo, il coraggio, lo hanno allenato, anche solo per vestirsi o truccarsi, per fare una vita normale. Il coraggio ci aiuta a uscire dalla nostra comfort zone e cambiare il mondo». trasformare, come diceva Aristotele, azioni ordinarie in straordinarie».

FEDERICA TREMOLADA E LA "GENDER MUSIC" A SPOTIFY

Managing director per un'azienda "speciale", se non altro in riferimento ai temi di cui Elle active! si occupa: inclusion, diversity, gender gap. Federica Tremolada è arrivata in Spotify nel marzo del 2019 e oggi è responsabile delle operations della regione Sud e Est Europa nonché supervisor dei team locali: «Arrivare in Spotify ha significato per me entrare in un'azienda multiculturale, dove la cultura "accade", nel vero senso della parola. Un'azienda con team internazionali e che ogni giorno si dimostra un veicolo potentissimo di diffusione della creatività nel mondo. Il nuovo hub inaugurato lo scorso 11 ottobre a Milano riflette questa filosofia internazionale e inclusiva, con 100 persone in Italia di più di 10 nazionalità».

Avete dei progetti mirati su questi temi?

«Certo! "Equal" e "Sound up" per la parità di genere, "Radar" per il supporto agli artisti emergenti».

Lei parteciperà a un panel sulle carriere non lineari e il fallimento, in che modo il tema rispecchia la sua esperienza?

«Siamo immersi in un mondo dove la parola lineare non ha più senso e dove abbiamo occasione di esprimere la nostra complessità. Questo implica nuove regole con le quali dobbiamo costantemente confrontarci, senza paura di sbagliare. I più grandi progetti e le più grandi idee emergono spesso dopo grandi errori e tentativi falliti. Accettare di sbagliare è un prezioso regalo per noi stessi. E il fallimento non dovrebbe essere sinonimo di sconfitta, ma un evento da cui partire e ricominciare».



RAFFAELLA GEOMETRANTE: IL BELLO DI UNIRE I PUNTINI

Triestina di origine, ingegnere meccanico di formazione, Raffaella Geometrante è direttore generale di Kyma SpA e direktor di Kyma tehnologija doo, aziende impegnate nella produzione di dispositivi a magneti permanenti da integrare in sorgenti di luce di sincrotrone e Free electron laser. Alle spalle ha un percorso formativo e professionale ricco e articolato, discontinuo solo in apparenza: «Come spiegava bene Steve Jobs, una volta fatta un po' di strada, ti guardi indietro, unisci tutti i puntini e realizzi di aver tracciato un quadro in cui ogni punto ha concorso a portarti dove sei ora».

Quale criterio ha guidato le sue scelte?

«Ingegneria meccanica mi attraeva molto, ma mi preoccupava il fatto che ci fossero poche ragazze, mi chiedevo se fosse adatta a me. Ci pensai un po' e decisi che non mi sarei mai più posta quella domanda. Quando ci interrogiamo su un percorso universitario, dobbiamo chiederci se ci piace, se ci appassiona».

La passione l'ha poi portata all'Università della Pennsylvania, presso il Materials Research Laboratory.

«Una borsa di studio per una specializzazione che non corrispondeva alla mia, ma noi italiani abbiamo un'ottima competenza di base, non dobbiamo scordarlo. Tornata in Italia con l'idea di lavorare, in realtà sono rientrata in università: ho vinto un dottorato di ricerca in Ingegneria, Scienze dei materiali, i contratti di insegnamento mi consentivano una certa flessibilità: è stato il periodo in cui sono nati i miei figli. Le aziende cominciano a capire quanto il tema della conciliazione sia importante per le donne, ma non abbastanza. Insomma, anche quella si è rivelata l'opzione giusta: mi ha permesso di mantenere un contatto col mondo del lavoro».

E l'esperienza americana si è rivelata importante per tornarci.

«Era partito il progetto di costruzione del laser Fermi a Trieste, cercavano ingegneri meccanici, feci dei colloqui, il project manager era un americano con cui mi sono trovata immediatamente in sintonia e che riconosceva la mia esperienza, così mi sono unita al team che si occupava della costruzione del nuovo acceleratore».

Un altro puntino che si univa.

«Quando per anni mi ero posta il problema di essere dispersiva. Non c'è spazio per citare i tanti altri puntini, ma il messaggio importante è che le carriere non lineari ti permettono anche un approccio non lineare, un modo di risolvere i problemi non scontato».

Necessario, in un'epoca di grandi cambiamenti.

«In cui tutto è imprevedibile: una prospettiva non inquadrata ti aiuta a trasformare ogni crisi in una risorsa, a rimetterti in gioco. E ogni volta porti a casa un pezzo di esperienza. Ogni volta allarghi la tua rete».

Mostra il
meglio di
te dalla
candidatura
al colloquio

Suggerimenti e spunti per
trovare il tuo prossimo lavoro

[indeed.com/carriera](https://www.indeed.com/carriera)

indeed